

Signore Gesù, luce che mai tramonta, concedici di farci illuminare da te per essere anche noi come questi
ceri che oggi accendiamo.

Dal Vangelo secondo Luca 2,22-40

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, Maria e Giuseppe portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore – come è scritto nella legge del Signore: «Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore» – e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore.

Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore.

Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo
vada in pace, secondo la tua parola,
perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,
preparata da te davanti a tutti i popoli:
luce per rivelarti alle genti
e gloria del tuo popolo, Israele».

Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione – e anche a te una spada trafiggerà l'anima –, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuèle, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme.

Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.



1)La festa delle luci

La Legge di Mosè prescriveva che quaranta giorni dopo la nascita di un primogenito maschio, (esattamente oggi 2 febbraio sono passati quaranta giorni dalla Solennità del Natale), i genitori dovevano offrire a Dio un agnello, o, se poveri, due colombe, per riscattarlo: era un modo per ricordare la liberazione che Dio aveva donato al popolo d'Israele, schiavo in Egitto.

La giornata di oggi definita “Candelora” o Festa delle luci ebbe origine in Oriente con il nome di “Ipapante”, cioè “Incontro”. La simbologia della cera vergine (Cristo vergine e Maria vergine) hanno suggerito di fare del 2 febbraio anche la festa di coloro che sono dedicati al servizio del Signore e dei fratelli nelle varie forme della vita consacrata.

2)Dio ci viene incontro

Nell'obbedienza di Maria e Giuseppe alla Legge, vediamo il desiderio di Dio di “incontrare gli uomini”. Dio per primo fa il primo passo, Dio per primo viene a purificare il tempio di ogni vita. Io sono disposto ad accoglierlo?

3)Attesa

Simeone e Anna sono maestri dell'attesa, che è una struttura fondamentale della nostra vita. Noi siamo le nostre attese. Don Tonino Bello diceva: “Attendere, voce del verbo amare”. Chi non attende nessuno è come morto. Una vita che non ha attese è una vita malata, si sente solo la fatica, pensata “inutile” del vivere. Io chi e cosa sto attendendo?

4)Occhi luminosi

C'erano tanti bambini al tempio, solo Simeone e Anna riconoscono Gesù. Occorrono occhi purificati dalla fede. Occhi nuovi per riconoscere la luce che illumina ogni uomo. Da soli i nostri occhi sono al buio, illuminati da Cristo, tutto prende vita e profondità. Chiediamo questa luce per i nostri occhi?

5)Prendere in braccio Gesù

Beato Simeone, lui c'è riuscito, ma noi? Anche noi possiamo prendere in braccio Gesù ogni volta che ci preoccupiamo di qualcuno, lo facciamo entrare nel nostro cuore, doniamo un po' di tempo a lui.

6)Restare, lodare annunciare

Sono i tre verbi di Anna che nonostante la morte prematura del marito (dopo solo sette anni di nozze), non ha abbandonato la fede, ma è restata nel tempio servendo Dio notte e giorno, Appena riconosce Gesù, si mette a lodare Dio, preghiera dei momenti di prova (non soltanto quando le cose funzionano, come dice Papa Francesco), Infine Anna annuncia, parla del bambino a tutti coloro che aspettavano la redenzione. Restare per servire, Lodare Dio, Annunciare il Vangelo, come vi sembra come programma di vita?

Buona festa dell'Incontro a tutti

Don Massimo